

L'Emigrante

Bollettino del SEGRETARIATO dell'EMIGRAZIONE di Udine

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura N. 10

Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia

ABBONAMENTO ANNUO L. 1
Gratis per tutti gli iscritti

Conto Corr. con la posta

Udine, 28 Febbraio 1907

Anno II. - N. 5

Finalmente, il desiderio nostro e di numerosi emigranti, è un fatto compiuto; ogni iscritto al Segretariato, ogni emigrante che combatta la buona battaglia, mensilmente riceve questo giornale.

Prescindendo dai vantaggi che tale fatto indubbiamente arrecherà per l'elevamento morale ed intellettuale dei nostri emigranti — appunto in questa previsione venne deliberato ad ogni iscritto l'invio del giornale — pensiamo che a nessuno dei compagni sfuggirà la poesia racchiusa in questo modesto foglio di carta — espressione tenue di grandi intendimenti e di grandi aspirazioni, che ogni trenta giorni verrà diramato da Udine verso innumerevoli punti del globo a recare ai valorosi emigranti la buona parola della solidarietà, il monito, l'incoraggiamento e il consiglio.

Questo bollettino modesto sia come il cementatore delle innumerevoli anime che si stringono attorno a noi; sia per ogni emigrante la certezza di non essere solo; sia inoltre una delle tante gocce perseveranti che quotidianamente dirociano l'edificio del male e dell'oppressione.

Cifre, fatti e pensieri

Perdonami, lettore emigrante, se stavolta il mio articolo è irto di cifre. Le cifre son eloquentissime: dimostrano i fatti che determinano i pensieri i quali alla lor volta inducono gli uomini a far mutare rotta — per quel che è possibile — ai fatti.

Sta attento un poco. Sai tu quanti emigrarono nel 1904?...

Non te lo immagini nemmeno! **471.000!** E nel 1905? **726.000!**

La maggioranza, è di uomini; però anche le donne ed i fanciulli danno un gran contingente: nel 1905, emigrarono 123.000 donne e 76.000 fanciulli al disotto dei 15 anni.

E non credere che il divertimento di emigrare se lo siano preso gli avvocati, i medici, i commercianti.

Tutt'altro! Gli emigranti son quasi tutti operai; eccoti divisi a grandi linee i mestieri degli emigranti adulti:

Contadini	232.000
Muratori ed affini	75.000
Giornalieri, badilanti	195.000
Operai d'altre industrie	72.000
Donne di casa	23.000
Medici, avvocati, professori	2.000
Pittori, scultori	1.150
Artisti da teatro	2.200

Eccoti il movimento ascensionale dell'emigrazione: nel 1876 emigrò il 4 per mille; nel 1884 il 5; nel 1890

il 7; nel 1895 il 9; nel 1900 l'11; nel 1904 il 14; nel 1905 il 21 e mezzo;

Andiamo innanzi: indovina un po' quanto denaro inviano ogni anno in patria questi emigranti: oltre **quattrocento milioni**, di cui **venti** sono degli emigranti friulani.

* * *

Dopo le cifre ed i fatti, i pensieri. Cosa fecero le classi dirigenti per gli emigranti? Pochissimo; e questo pochissimo, tardi.

Ma la ragione, ne è evidente: gli emigranti non han mai fatto sentire di esistere, non han mai reclamato.

Essi si contentano da anni di prestare il servizio militare in Italia, di pagare le tasse, di mandare in patria ogni anno dei tesori... e di non ricevere in compenso che il passaporto gratuito!

E' la storia veridica dell'asino buono, utile, paziente e bastonato.

Perchè dovrei tradire?

Ecco la domanda che tante volte mi son posto.

Perchè dovrei andare in Germania e tradire i miei compagni di laggiù offrendomi per una paga inferiore alla loro?

Il padrone tedesco cui dicessi: Sapete, io sono un italiano; un individuo cioè che si contenta di mangiare polenta e formaggio, che non ha bisogno di mutarsi la biancheria una volta la settimana; che si contenta di dormire sulla paglia; e per questo io mi offro ad un salario molto minore di quello che voi date agli operai tedeschi, — mi accoglierebbe a braccia aperte.

Però alla stagione dopo, quando io mi recassi dallo stesso padrone per essere assunto alle condizioni di prima mi sentirei dire:

— Caro mio, se l'anno scorso io ti ho pagato — per esempio — quarantacinque pf. all'ora mentre i tedeschi ne pretendevano cinquanta, quest'anno io voglio darti ancor meno....

— E perchè?

— Perchè con la concorrenza da te fatta a danno degli operai tedeschi hai abbassato a tutti le paghe; per cui se vuoi lavorare alle mie dipendenze, ti devi adattare a prendere molto di meno di quel che ti davò l'anno passato...

Note di propaganda

Il buon pastore

Appena finita la conferenza, vidi staccarsi dal fondo buio della sala la figura dolce ed austera di un giovine prete che si avanzava verso il tavolo dove avevo parlato. E udii la sua voce chiedere timidamente:

— Domando la parola....

Un mormorio si diffuse tra gli astanti, subito sedato appena il giovine prete cominciò:

— Io mi trovo d'accordo con quanto ha detto il conferenziere. Aiutare i poveri, sorreggere i deboli contro i forti, lottare contro l'ingiustizia è perfettamente consono alla parola del Cristo. Io non voglio indagare quali siano le idee che animano gli uomini che reggono il Segretariato dell'Emigrazione; io so soltanto che il Segretariato ha fatto e perservera nel fare del bene. Io non giudico i miei simili da quel che pensano bensì da quel che fanno; per questo al Segretariato io do incondizionata adesione.

E non aggiunse altro.

Però le brevi parole del prete furono come un grande incitamento all'unione ed all'amore tra gli emigranti di quel paesello sperduto tra le più alte vette della Carnia.

La discussione che le seguì ne fu la prova migliore....

Il moribondo

I compagni mi condussero in una catapecchia umida ed oscura che riceveva breve raggio di luce da una finestrella ferrata.

Adagiato su di un letticciuolo stava un giovinetto.

Me ne raccontarono la storia semplice e triste:

— Lavorava in una città della Germania. Faceva il muratore. L'imprenditore, per economia, non aveva provveduto la fabbrica dei ripari necessari per proteggere i lavoranti. Un giorno, mentre si arrampicava su di una scala portando sulle spalle una catasta di mattoni, incespicò e cadde di peso sul lastrico. Sul momento, non vedendo scorrere sangue, tutti dissero che non era niente; però da quel giorno non riescì più a tenersi ritto. Adesso ha perduto la sensibilità alle braccia ed alle gambe....

Il medico non viene più a visitarlo perchè non c'è più speranza.

Il giovinetto, intanto, giaceva con gli occhi fissi al soffitto come se intorno a se non vi fosse nessuno.

Era uno dei tanti individui che stanno dietro quei fascioletti verdognoli del nostro ufficio comprendenti le pratiche d'infornuti.

Il mio pensiero corse subito allo scaffale che li contiene a centinaia ed alla somma di lacrime e di sangue che esprimono....

Il padre

Il ricordo è breve, semplice, eloquente. Un vecchio, dopo la conferenza, si avvicinò al corrispondente che riceveva i nuovi iscritti, dicendo: Alla mia età, non si va più in giro per il mondo, ma ho però cinque figli che son via da due anni. Di certo essi non sanno che vi sia il Segretariato e quanti scopi esso abbia; per questo io l'iscrivo a loro insaputa certo che mi ringrazieranno.

g. b.

La Sezione infornuti

Toson Gio. - Maria da Canal S. Francesco di Vito d'Asio il 12 settembre 1904 alle dipendenze della Ditta Polersky e Zolner subiva un infortunio.

In seguito a ciò rimaneva incapacitato al lavoro nella misura del 50 per cento.

La Tiefbau-Berufsgenossenschaft di Wilmersdorf con decreto 13 aprile 1905 respinse all'infortunato la rendita adducendo esser egli completamente guarito. Contro questo decreto s'inoltrò ricorso, sostenuto da vari certificati medici, al Giudizio Arbitrale di Posen che condannò la Berufsgenossenschaft in questione ad assegnare la richiesta rendita del 50 per cento.

Con successivo decreto 10 novembre 1905 il Toson ottenne la rendita del 50 per cento conteggiata su di un guadagno annuo di M. 1050. In questo decreto la valutazione del guadagno non rispondeva a verità. Toson guadagnava M. 5,76 al giorno e p. 300 giornate annue di lavoro M. 1728. — Il Giudizio arbitrale di Posen venne nuovamente chiamato a giudicare in proposito e con sentenza 15 Giugno 1906 condannò la Berufsgenossenschaft a tenere a base al conteggio delle rendite il salario di M. 1062,40 anziché di M. 1050.

Questa sentenza venne appellata all'Ufficio Imperiale d'Assicurazioni in Berlino che l'annullò e rimandò la cosa alla stessa Berufsgenossenschaft per un'ulteriore (e vogliamo sperare migliore) decisione.

Di Filippo Domenico fornaciaio da Bronzacco di San Daniele essendo occupato alle dipendenze della Ditta Uehla di Lorenzreuth il giorno 31 agosto 1905 veniva impigliato in una macchina e scaraventato violentemente a terra riportando frattura della gamba destra e gravi ferite al capo.

La Ziegelei-Berufsgenossenschaft di Monaco con decreto 20 luglio 1906 gli accordò la rendita del 50 Op/9 conteggiata su di un salario annuo di M. 850. S'inoltrò contro questo decreto ricorso corredato di attestazioni giurate al Giudizio arbitrale in Bayreuth chiedendo sia tenuto a base del conteggio delle rendite il salario annuo realmente percepito dal di Filippo di M. 1000. Il ricorso venne favorevolmente accolto con sentenza 28 dicembre 1906.

Angelo Bernava da Cinto Caomaggiore (Venezia) il 10 febbraio 1906 moriva in seguito ad infortunio riportato nell'esercizio della Gewerkschaft Deutscher Kaiser in Buuckhausen (Reno).

La Rheinisch-Westfälische Hütten-und Walzwerks Berufsgenossenschaft di Oberhausen rifiutò di corrispondere al padre dell'infortunato la rendita spettante agli ascendenti adducendo non esser stato il defunto figlio l'unico od almeno il preponderante sostegno del padre.

Il Giudizio Arbitrale al quale si ricorse annullò il decreto della suddetta Berufsgenossenschaft e la condannò a corrispondere al padre una rendita vitalizia di M. 25,50 mensili.

Cao Antonio di Stevena, il 22 dicembre 1905 essendo occupato nelle acciaierie di Roehling in Carlshütte (Germania) stava spianando il carbone su di un carro ferroviario quando per un improvviso movimento del treno cadeva sul binario e rimaneva orribilmente schiacciato sotto il convoglio.

Lasciò moglie e quattro bambini di tenera età.

Il Consorzio di associazione per le ferriere di Saarbrücken rifiutò l'indennizzo di legge adducendo essere il Cao rimasto sul carro in trasgressione alle disposizioni di lavoro e malgrado i diversi ordini dati di discendere.

La povera vedova ricorse ad un patronato locale, ma non ottenne che una sentenza del Giudizio Arbitrale di Metz, la quale confermava pienamente la prima decisione.

La Sezione Infornuti del nostro Segretariato dell'Emigrazione, cui venne da ultimo affidata la tutela degli interessi dei superstiti Cao, dopo laboriosissima istruttoria eseguita a mezzo di ben quattro Municipi di varie Province del Veneto, ricorse al Tribunale Supremo di Assicurazione in Berlino. Il ricorso era corredato da numerosissime disposizioni giurate di testimoni al fatto.

Ed il Tribunale supremo si pronunciò con un giudizio notevolissimo in quanto sulla base di semplici dichiarazioni giurate di testi annullava la prima sentenza fondata su una inchiesta giudiziaria, e affermava il principio che la prova della negligenza — quanto possa essere di tal natura da costituire colpa grave spetta al Consorzio di assicurazione.

Ora il giudizio è ritornato al magistrato di primo grado, al quale compete liquidare alla povera vedova ed ai suoi figli la rendita loro dovuta.

In tal modo sarà coronata da lieto successo la odissea giudiziaria di questi infelici.

Gli eredi di **Brovedan Giovanni** da Ravascletto morto in seguito ad infortunio, ottennero dall'impresa Pecol alle cui dipendenze avvenne l'infortunio un'indennizzo di corone 300.

All'on. R. Console Generale d'Italia in Budapest porriamo i nostri ben sentiti ringraziamenti per la sua valida interposizione.

Per la vedova, il figlio e la madre del muratore **G. Cazzarolo** da Feletto U. morto in seguito a caduta dal tetto di una casa in costruzione a Oberammergau si ottenne dalla Bayerische Baugewerks-Berufsgenossenschaft di Monaco una rendita vitalizia di complessivi Marchi 34,50 mensili.

Per gli eredi di **Clementi Vittorio** da Flagogna morto in seguito a caduta da un'armatura in Botosani (Romania) si ottenne dalla Società d'Assicurazioni « Generala » di Bucarest un indennizzo di Lei 3000.

Furono iniziate pratiche per i seguenti infortuni: **Vidoni Gio. Batta**, d'anni 25, manovale da Trasighis alle dipendenze dell'impresa edile H. Ziegler di Wesel veniva travolto da un muricciolo crollante e ne riportava diverse ferite lacero-contuse alla testa ed al torace.

Zanini Rodolfo da Pontebba, si fratturava una gamba nell'esercizio della segheria del conte Mikes di Zabola (Ungheria).

Vergendo Fabio, quattordicenne, di Sezza di Zuglio, alle dipendenze del pittore W. Zannier in Knistelfeld veniva colpito da uno spruzzo di calce all'occhio sinistro e ne perdeva la forza visiva dello stesso.

Florit Giuseppe, di Pietro, quindicenne, da Allegnide di Lauco, alle dipendenze dell'impresa edile Antonio Sandri di Murau cadeva da un'armatura riportando grave commozione della spina dorsale rimanendo completamente incapace al lavoro.

Facchin Giovanni Daniele fu Nicolò cinquantatreenne, da Priuso di Socchieve nell'esercizio della Hütte Fönix di Ruhrort veniva colpito alla testa da un'antenna atterrata dal vento. In seguito alla sviluppatasi commozione cerebrale moriva.

Scuazzin Giovanni fu Giuseppe da Sammardenchia di Pozzuolo, nell'esercizio dell'industria laterizia Lenisa e Cosmi in Gorizia si fratturava il braccio destro in seguito a calcio d'un cavallo.

Pagnacco Davide fu Giovanni, minatore da Castelnuovo alle dipendenze della ditta F. Holzmann e Cie in Frankfurt, sollevando un sacco di cemento si produsse l'ernia.

Nardini Arduino di Angelo d'anni 25 da Flambro di Talmassons alle dipendenze della ditta Rella et Neffe di Vienna fu colpito al ginocchio sinistro da una pietra. Ne conseguiva l'artrite del ginocchio stesso.

Santellani Antonio d'anni 33 da Invillino di Villa Santina alle dipendenze della ditta Iokis Bertot in Liegnitz venne colpito da un mattone alla testa riportando gravi lesioni e sordità quasi completa.

Mazzeri Gio Batta di Luigi d'anni 24 muratore da Vito d'Asio alle dipendenze dei fratelli Redlich e Berger, impresa edile in Böckstein riportava frattura della tibia sinistra.

Cimbaro Pietro, salumaio d'anni 27, da Ciseriis, alle dipendenze della Ditta Zola e Burghart, Dampfsalami in Wien, moriva in seguito a caduta da un cavalletto.

I muratori **Colautti Giacomo** e **Gulian Piefro** di Segnacen e **Moretti Angelo** di Tarcento rimasero sepolti dalle macerie di casa crollante in quel di Innsbrück.

Piuzzi Agostino da Majano al servizio della fornace da laterizi Hintermaier in Moosbach moriva in seguito a caduta da un carro.

Barzan Vittorio da Claut, boscaiolo, alle dipendenze della Società Pecol Agostino e fratello Daniele in Keletifelsözombatfalva (Ungheria) si feriva gravemente alla gamba destra.

Milan Carlo da Rivignano in Kochel perdeva il medio destro in seguito a puntura di chiodo.

Riasutti Giovanni ventenne da Bagnarola di Sesto a. R. alle dipendenze della Ditta Federico Follerad in in Hamborn fu sorpassato da un carro ferroviario in seguito a che moriva.

Marsura Giuseppe d'anni 27, manovale da S. Pietro di Barlozzo, alle dipendenze dell'impresa Soravia e Bindao annegava miseramente in seguito al crollo d'un ponte su cui lavorava.

Marco Polli, minatore di Pinzano al T. alle dipendenze della Ditta A. Ernst in Altheide riportava gravissime lesioni nella mano sinistra.

ATTENTO!

— Oh! c'è tempo per iscriversi al Segretariato: la prima volta che l'imprenditore tenterà di defraudarmi o la prima volta in cui m'accadrà qualcosa di brutto, andrò ad Udine ad iscrivermi che sarò tutelato...

— E perchè non t'iscrivi adesso?

— O bella! perchè non ne ho bisogno!

— Ah! non ne hai bisogno! Ma non sai forse che del Segretariato abbiamo tutti e sempre bisogno? Vedi un poco: molti credono che il Segretariato sia come una cesta che cada dal cielo con la provvidenza ogni qualvolta siamo in pasticci; ebbene, niente è più falso di questo concetto: il Segretariato è come una fortezza che tanto più è potente quanto maggiore è il numero dei soldati che la guarniscono.

Credi forse tu che il Segretariato sarebbe così rispettato se non avesse parecchie migliaia di emigranti iscritti?

— Sì, lo capisco, ma cosa importa se c'è un soldato di più o di meno?

— E se tutti la pensassero in tal modo, chi s'iscriverebbe? Tutti direbbero: s'iscrivano gli altri! ed il Segretariato non avrebbe in tal modo nemmeno un socio!

Più ancora: il settimo congresso degli emigranti ha deliberato che il Segretariato applichi con il massimo rigore la deliberazione antecedentemente presa, e cioè che vengano tutelati soltanto gl'iscritti da un anno!

— E perchè questo?

— Perchè non deve essere permesso a nessuno di venire all'ultimo momento ad iscriversi quando abbia l'acqua alla gola, usufruendo dell'opera paziente continuata per tanti anni dai compagni che fondarono il Segretariato e lo sorressero nei suoi momenti difficili!

La Sezione legale

Ricupero di prezzo di passaggio.

Castellarin Guglielmo, da Casarsa imbarcato a Genova su di un piroscafo della Società *La Veloce* per recarsi a Grand-Foche (Da kota) Canada, si suicidava, gettandosi in mare, ad un'ora di navigazione da Palermo. Officiato dai parenti, il Segretariato dell'Emigrazione si occupò presso la società *La Veloce* onde ottenere il ricupero del prezzo di viaggio non consumato dal suicida.

Dopo laboriose pratiche si poté ottenere metà del prezzo del viaggio per mare e l'intero prezzo di quello per ferrovia da New York a Grand-Foche.

Ricupero di un baule.

Il 24 dicembre 1905, Filipputti Innocente da Pavia di Udine si recava a Genova onde imbarcarsi per l'America; nel tragitto da Udine a Genova, si smarriva il suo baule, contenente per un valore di oltre quattrocento lire di biancheria.

Malgrado diligenti ricerche, detto baule non poté essere rinvenuto; di modo che il Filipputti officiò il Segretariato onde ottenesse dall'amministrazione ferroviaria il risarcimento del danno patito.

Dopo un anno di pratiche, il Filipputti Innocente ottenne lire 400 di compenso.

Pagamenti di mercede.

L'operaio Cimador e Martin Lorenzo ottennero per nostro mezzo il pagamento della somma di lire 21.30 ciascuno quale residuo di salario loro dovuto dalla *Societate Anonima Romana* (Brezoin) Romania.

L'operaio Lauzana Simone da S. Vito di Fagagna ottenne per nostro mezzo il pagamento di Corone 47.70 dell'imprenditore Ursello Giuseppe da Buia che gliel'aveva quale residuo di salario.

L'operaio Vizzutti Giacomo da Torlano ottenne per mezzo nostro il pagamento di lire 25 dovutegli dal capo fornaciaio Antoniotti Antonio da Nimis quale pagamento residuo di salario.

Rocco Teresa da Rizzi ottenne per nostro mezzo il pagamento di lire 77 dovuto da Urli Pietro da Billerio al di lei figlio Marando per residuo di salario.

L'operaio Minisini Giuseppe fu Giuseppe ottenne per mezzo nostro il pagamento di lire 180 dovutegli quale residuo di salario dall'imprenditore Calligaris Mattia da Buia.

Danelutti Emilio da Capenetto di Lestizza ottenne per il proprio figliastro Caddino il pagamento di Corone 98.67 che gli dovevano due imprenditori di Campoformido quale residuo di salario.

L'operaio Fabbro Gio. Batta da S. Vito di Fagagna ottenne per nostro mezzo, dall'imprenditore Puppo Pietro di Martignacco il pagamento di lire 164.65 quale residuo di salario.

La corte d'appello di Leoben condannò l'imprenditore Sandri Antonio a pagare a Veritti Erasmo operaio, la somma di corone 104 quale residuo di salario.

Le ragioni del Veritti furono sostenute da questa sezione.

L'imprenditore Pittaro Gio. Batta pagò — dietro nostre pratiche — lire 262,50 all'operaio Turchetti Giuseppe quale residuo di salario.

In via amichevole ottenemmo i seguenti pagamenti di residui di salari; dall'imprenditore Plos Giacomo di Tivernaccio di Marano, all'operaio Pontello Antonio da S. Vito di Fagagna, lire 18.62; dall'imprenditore Desiderato Natale da Buia, all'operaio Andreutti Giuseppe da Villanova, corone 133.25; dall'imprenditore Pezzani Ermenigildo da Raccolana all'operaio Moretti Felice da Moggio lire 36.23; dall'imprenditore Missani Giovanni da Moggio a cinque operai dello stesso paese, lire 83.

Indennizzo per mancato lavoro.

L'imprenditore Bassi Antonio di Montegnacco

pagò — per nostro mezzo — lire 50 all'operaio Pre-sacco Ermenigildo di Turrida quale indennizzo per mancato lavoro.

Invalidazione di biglietti. — Agli operai Valentino e Pierro Blazzino da Allegnidis (Lauco) la direzione delle ferrovie di Pilsen pagò — dietro nostre pratiche — lire 34 ciascuno per in validazione di biglietti.

Non prendete la caparra!

Non prendete la caparra.

Essa è per l'operaio emigrante quel che è per il sorcio il pezzetto di lardo che lo fa entrare nella trappola.

La caparra mette l'emigrante a questo bivio: o non recarsi al lavoro, non restituendo il danaro, e per conseguenza commettere un'azione disonesta di cui ognuno deve vergognare e che lo può anche mandare in galera; oppure seguire l'imprenditore ai patti ch'egli crederà imporre.

Ma non è qui tutto il male: quale tormento maggiore, di quello di dover lavorare intere settimane per pagare un debito già fatto in patria, sminuendo il piccolo gruzzolo che si pensava di portare alla famiglia?

Un'altra parola ancora: credono gli emigranti, che gl'imprenditori darebbero la caparra con tanta facilità, se appunto dietro di essa non si nascondesse il mezzo per riaverla duplicata?

Cosa vuole il Segretariato

a) Ottenere le migliori condizioni di lavoro, (orario, salario, vitto ed alloggio) agli emigranti mediante l'organizzazione di resistenza e indicando loro i luoghi in cui v'è richiesta di mano d'opera, dissuadendoli dal recarsi dove n'è già esuberanza, o esistano conflitti;

b) persuaderli ad iscriversi nelle rispettive federazioni di mestiere sia in patria che all'estero e ciò per un imprescindibile dovere di solidarietà operaia ed a fine di prevenire incresciosi conflitti;

c) metterli in guardia contro le frodi e patrocinarli in tutte le vertenze;

d) risolvere mediante arbitri le contese sul contratto di lavoro (salario, orario, durata di lavoro) tra operai ed imprenditori;

e) guidarli attraverso gli ingranaggi delle pubbliche amministrazioni; esperire ogni pratica nei loro rapporti con le varie casse di assicurazione (malattie, infortuni);

f) dare la massima pubblicità alle mercuriali di borsa; ottenere tassi di favore sul cambio stesso;

g) agevolare le pratiche volute dalla legge per emigrare e quelle intese ad ottenere nei vtaggi maggiori economie;

h) promuovere e diffondere cooperative di lavoro a fine di favorire la diretta assunzione dei lavori ed il risparmio mutuo e collettivo;

i) costituire e diffondere Società di previdenza e di miglioramento a fine di attenuare i dolori dell'esilio, della disoccupazione e della vecchiaia;

l) promuovere l'istituzione di scuole e biblioteche per gli emigranti, diffondere pubblicazioni, popolarizzare la nostra legislazione del lavoro e quella estera;

m) eseguire studi, raccogliere dati statistici a fine di propugnare nuove leggi a favore degli emigranti, curando l'applicazione delle leggi esistenti.

Diffondete l'Emigrante!

Sezione d'organizzazione

Sono state tenute le seguenti conferenze: in Pozzuolo del Friuli, oratori Giovanni Cosattini e Guido Buggelli; in Castelnovo del Friuli, oratore Giovanni Cosattini; in Artegna (due volte) Magnano, Montenars, Peonis, (due volte) Trasaghis, Osoppo, Avasinis, Alessio Ravascletto, Treppo Carnico, Paluzza, Zuglio, Cedar-chis, Paularo, Tolmezzo, Amaro, Enemonzo, Socchieve, Vinaio, Stevena di Sacile, Segnacco, Dogna, Chiusaforte, oratore Guido Buggelli. In Verzegnis, oratore Giovanni Bellina.

I risultati di questo giro di propaganda — che non è ancora compiuto — furono ottimi: in qualche luogo si gettò l'iniziativa di una cooperativa di consumo; in altri si fondò la sezione del Segretariato; ovunque si distribuirono giornali, opuscoli e guide; sempre si raccolse buon numero di novelli iscritti.

Del VII Congresso degli Emigranti del Friuli daremo — in un supplemento che uscirà tra breve — ampio resoconto.

Vogliamo il nostro tribunale

Gli operai che lavorano in Italia hanno il diritto di costituire il loro tribunale (detto collegio dei probiviri) al quale portano tutte le quistioni insorte per ragioni di lavoro con il loro padrone.

Gli emigranti non hanno questo diritto. Qualora il padrone li licenzi senza preavviso, non paghi interamente il salario che loro deve, non adempia a qualche patto già stabilito, essi debbono rivolgersi alla giustizia ordinaria che costa molto e che va molto adagio.

Perchè anche agli emigranti non è concesso il tribunale del lavoro?

Auguriamoci che quanto prima questo vivo desiderio di chi conosce la vita ed i bisogni degli emigranti venga tradotto in realtà.

SEZIONE TRADUZIONI

Tradotte 14 lettere dall'ungherese, 2 dall'inglese; 1 dall'italiano in inglese, 250 dal tedesco e 150 in tedesco.

COOPERAZIONE

Sarebbe nell'assoluto interesse degli emigranti quello di costituire nei loro paesi delle cooperative di consumo. E la ragione ne è evidente: i negozianti — specie nei piccoli centri — tendono ad elevare per quanto possono i prezzi dei generi di prima necessità; di modo che l'emigrante, al suo ritorno in patria, rimane vittima di un succhione che cerca per quanto è possibile di assottigliargli il meschino gruzzolo che con tanti stenti e fatiche è riuscito ad accumulare lavorando all'estero.

Perchè, dunque, non riunirsi in cooperativa, nominare un consiglio amministrativo, che a nome di tutti i soci comperi i generi di prima necessità direttamente dalle ditte fornitrici grossiste, e li rivenda ai cooperatori ad un prezzo onesto?

Lo sfruttamento dei piccoli negozianti, potrebbe essere eliminato dagli emigranti qualora essi fossesero convinti dell'efficacia della cooperazione.

NOTA - BENE

La quota annuale d'iscrizione al Segretariato dell' Emigrazione è di L. 1,50 a persona.

Alle sezioni — che naturalmente debbono constare almeno di 50 soci — è cordato di trattenere a beneficio del fondo sezionale cent. 50 per ogni iscritto.

La spedizione a tutti i soci del bollettino *L'Emigrante*, è fatta all'indirizzo in Italia; chi desiderasse all'estero il bollettino dovrà inviare cent. 60 per le spese postali.

Si pregano tutti quelli che a mezzo cartolina vaglia od altro c'inviano del denaro, di specificare chiaramente a quale scopo fanno il versamento.

È raccomandabile a quanti ci scrivono di accludere il francobollo per la risposta.

Chi desiderasse una conferenza nel proprio comune ci avverta almeno 5 giorni prima.

La dichiarazione alle autorità comunali per tenere una pubblica conferenza deve essere fatta in carta libera, e non in carta da bollo.

È obbligo per tutti quelli domiciliati in un comune ove sia la sezione di iscriversi presso di essa, e non presso l'ufficio centrale.

I libretti e le marchette della *Edilizia* non vengono rilasciate in deposito; chi li desiderasse invii l'importo e le spese postali anticipatamente.

Per quanto riguarda la costituzione e l'impianto di cooperative di consumo, gl'interessati potranno rivolgersi al Segretariato.

Il Segretariato non tutela in casi legali gli emigranti che non dimostrino d'essersi iscritti da un anno.

Fate il contratto scritto!

Raccomandiamo agli emigranti tutti ed in ispecie ai fornaciai di non recarsi a lavorare presso alcun imprenditore se non sono garantiti da un contratto di lavoro scritto.

Quasi tutte le quistioni che insorgono al chiudersi della stagione lavorativa tra imprenditore ed operaio, dipendono dal fatto che nessuna delle parti può produrre un documento dimostrante a quali condizioni fosse stata assunta la mano d'opera. E chi va per la peggio è sempre il povero operaio!

Per tutti quelli dunque che avranno compresa la necessità del contratto di lavoro scritto, il Segretariato ha stampato un così detto *libretto di lavoro* (a cent. 10 la copia) che serve ottimamente agli operai che volessero stipulare un contratto in iscritto con il loro padrone.

VOGLIAMO SAPERE CHI SIANO

Vogliamo sapere chi siano gl'imprenditori che reclutano ogni anno decine e decine d'operai e li conducono a lavorare in lontani paesi.

Vogliamo sapere s'essi siano gente onesta, s'essi abbiano la possibilità di pagare gli operai che lavorano per loro e reclamiamo perciò una legge che regoli — come molte altre — la professione dell'imprenditore.

La Sezione collocamento

Sono stati collocati:

10 operai in una fabbrica del Württemberg;
13 operaie in una fabbrica del Baden.

Una bella trovata della Cooperativa Carnica di Consumo

I valorosi che reggono la Cooperativa Carnica di Consumo, onde assicurare la continuità dello smercio anche durante la stagione del lavoro all'estero, hanno combinato con la Cooperativa di Credito un libretto di credito che l'emigrante potrà rilasciare alla propria famiglia; di modo ch'essa, mediante detto libretto e nei limiti del suo importo, sarà autorizzata a far degli acquisti alla cooperativa di consumo.

Il libretto è diviso in tanti tagliando per l'importo che crederà il cooperatore, e adoperabili nel limite di tempo ch'egli crederà opportuno.

In tal modo l'emigrante potrà partire con il cuore tranquillo avendo assicurata alla famiglia la somma necessaria per il sostentamento, da spendersi presso la cooperativa e nelle proporzioni ch'egli crederà necessarie.

Congresso Nazionale per la tutela dell'Emigrazione temporanea

Ebbe luogo nello scorso gennaio in Milano, e malgrado non sia stato onorato da lunghi articoli sui giornali che vanno per la maggiore e di grande concorso di congressisti, pure fu una riunione immensamente proficua; il fatto più saliente sta in questo: che tutti i convenuti, appartenenti a partiti svariatisimi, riconobbero la necessità dell'intervento dello stato quale protettore e regolatore del movimento emigratorio.

La Confederazione del Lavoro

È uscito il giornale « La Confederazione del Lavoro » organo ufficiale della Confederazione generale del Lavoro.

È un giornale di grande formato che si pubblica settimanalmente e che reca numerosi e svariati articoli attinenti al movimento operaio.

Lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori. Gli abbonamenti a detto giornale si ricevono presso il nostro ufficio.

INFORMAZIONI

SVIZZERA. — Il R. addetto dell'emigrazione in Svizzera invita quei nostri operai che nella prossima primavera intendessero colà recarsi in cerca di lavoro a non uscire dal Regno, senza prima avere assunto notizie precise e sicure circa le condizioni del mercato, l'entità e la durata dei lavori e la solvibilità delle imprese, rivolgendosi, a tale scopo, al R. Ufficio dell'emigrazione italiana in Ginevra (Case Stand 36).

LUSSEMBURGO. — Gli stranieri che si recano nel Granducato di Lussemburgo debbono, in adempimento di una recente legge, presentare, all'atto di fare la prescritta dichiarazione di soggiorno, un certificato di vaccinazione non anteriore di dieci anni.

Gli stranieri non forniti di tale certificato, oltre

ad incorrere in spese per la nuova vaccinazione, non possono conseguire la dichiarazione di soggiorno precitata, nè possono di conseguenza ottenere lavoro nel Granducato.

Per gli emigranti italiani che vanno negli Stati Uniti

Collocamento sul lavoro. — Si è aperto in Nuova York un Ufficio di collocamento per gli italiani (The Labor Information Office for Italians), riconosciuto dal R. Commissariato italiano dell'emigrazione.

I nostri emigranti (segnatamente terrazzieri, manuali, braccianti), rivolgendosi al detto Ufficio, potranno avere informazioni sicure circa la ricerca di mano d'opera e i salari praticati nelle varie località degli Stati Uniti e trovare lavoro a buone condizioni senza alcuna spesa.

Il *Labor Information Office for Italians* ha sede in Lafayette (già Elm) Street, N. 59, Nuova York.

Assistenza legale. — Si è aperto in Nuova York un Ufficio di assistenza legale (The Investigation Bureau for Italian Immigrants) per gli Italiani, colà dimoranti od anche di passaggio, i quali siano stati colpiti da infortunio sul lavoro od abbiano subito danni, frodi od ingiustizie da parte di imprese o privati.

Qualsiasi emigrante che si ritenga leso nei propri interessi o diritti potrà sempre ricorrere per assistenza o consiglio al detto Ufficio, riconosciuto dal R. Commissariato italiano dell'emigrazione.

L'*Investigation Bureau for Italian Immigrants* ha sede in Lafayette Street, 226 230 Nuova York.

Per chi va al Canada

I nostri emigranti che si recano al Canada sappiano che esiste in Montreal una « Società di protezione degli emigranti » *Italian Immigration Aid Society for Canada, in Montreal — Laganchetiere Street, n. 906*, riconosciuta dal Governo italiano la quale si propone gli stessi scopi delle Società di Nuova York, Boston e San Francisco di California.

Essa cerca inoltre, con l'aiuto del Governo canadese, di promuovere la colonizzazione di terre da parte di agricoltori italiani e di procurare temporaneo ricovero agli emigranti che non abbiano parenti e amici nel Canada.

Per le ragazze che vanno a Milano

Il Consorzio « Unione femminile » e « Società Umanitaria » ha aperto in Via S. Barnaba, 24-38 (Milano) un dormitorio per le donne di servizio a cent. 30 per notte, ed una scuola di cucina per domestiche e cuoche che funziona ogni giorno (tranne il giovedì) dalle ore 2 alle 5.

Tassa d'iscrizione per dodici lezioni L. 5.

I pittori e i gessatori non vadano a Losanna

A Losanna (Svizzera) il *Sindacato degli operai pittori e gessatori* ha presentato un progetto di nuova convenzione che dovrà andare in vigore il 1 marzo p. v.

Essendo probabile uno sciopero, scongiuriamo tutti i pittori e gessatori del Friuli di non recarsi a Losanna.

Ai lavoratori in legno

La Federazione dei lavoratori in legno del Cantone Ticino (Svizzera) per impedire che gli emigranti falegnami ed affini, ignari delle condizioni di paga e di orario vigenti sulla piazza, ne accettino delle inferiori, ha istituito un ufficio di collocamento per l'intero Cantone Ticino, con sede a Lugano (presso la Camera del lavoro). A questo ufficio possono rivolgersi gli operai emigranti, per ottenere gratuitamente tutte le informazioni necessarie.

Il Segretariato si propone di insegnare agli Emigranti come essi debbono e possono trovare in sé stessi la loro prima, la loro maggiore difesa.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

UDINE — TIPOGRAFIA SOCIALE